



Affari

EURO/DOLLARO: 1,4194

FTSE MIB
15.277
+4,10%

ALL SHARE
15.899
+3,26%

FASTWEB

Aumenta i clienti ma riduce il fatturato

■ Malgrado l'aumento del numero dei clienti Fastweb chiude il primo semestre 2011 con un calo del fatturato del 6,4% a 875 milioni di euro «a causa dell'agguerrita concorrenza a livello di prezzi». La base di clienti nella banda larga ha registrato in un anno un rialzo di 47.000 unità, pari al 2,8%, raggiungendo 1,74 milioni ma il fatturato per singolo cliente è calato dell'11%.

PIAGGIO

Acquista azioni proprie sul mercato

■ Piaggio ha acquistato nei giorni scorsi (3,4,5 agosto) 381.500 azioni proprie al prezzo medio di 2,3759 euro per azione, per un controvalore complessivo di 906.430 euro. L'operazione è avvenuta nell'ambito dell'autorizzazione deliberata dall'assemblea dei soci. A seguito degli acquisti effettuati, Piaggio detiene 2.924.211 azioni proprie, pari allo 0,786% del capitale sociale.

CINA

Compra il 3% della compagnia Munich Re

■ La Banca centrale della Cina ha acquistato il 3,04% del gruppo di riassicurazione tedesco Munich Re. Il valore dell'operazione, in base all'attuale andamento del gruppo tedesco in Borsa, è di circa 472 milioni di euro.

→ **Unioncamere:** pesano l'incertezza della ripresa e le tensioni sul debito

→ **Migliora** l'occupazione, ma il saldo tra entrate e uscite resta negativo

Commercio al palo in autunno La nuova crisi ipoteca l'industria

Per l'industria e il commercio non sarà un autunno esaltante. Per Unioncamere le aspettative delle imprese sono al ribasso sia per la produzione che per il fatturato. E, seppure migliori, resta negativo il saldo dell'occupazione.

MARCO TEDESCHI

ROMA

Un «cono d'ombra» sulla ripresa mentre rallenta l'emorragia dei posti di lavoro, con tutti i se e con tutti i ma. Come il 2010, infatti, anche per il 2011 il saldo tra entrate e uscite resta negativo: di quasi 88mila unità, per un calo dell'occupazione dipendente dello 0,7%.

A tratteggiare l'autunno che sarà è il centro studi di Unioncamere con un'indagine congiunturale che parte dalle tensioni sul debito e l'incertezza della ripresa internazionale per arrivare al «cono d'ombra» che si allunga «sulle prospettive delle imprese alla ripresa autunnale». L'incertezza pesa sul terzo trimestre dell'anno soprattutto per le aziende più piccole dell'industria e ancor di più del commercio, settore per cui i pronostici si fanno ancora più cauti.

Eppure - si legge nell'indagine - produzione, fatturato, ordinativi e, soprattutto, export del manifatturiero erano ancora in crescita nel secondo trimestre, anche se con minore velocità rispetto all'inizio dell'an-

no. A trainarli era stata soprattutto la media impresa che vende all'estero, nonostante l'andamento dei mercati internazionali in piena turbolenza, mentre per quanti si rivolgono al mercato domestico restavano difficoltà a invertire la marcia.

Gli indicatori per l'autunno volgono al pessimismo: le piccole imprese dell'industria prevedono un calo della produzione. La tendenza si inverte nel settore alimentare dove è l'ottimismo a prevalere sia per la produzione sia per il fatturato: del resto sono queste le imprese meno sensibili ai cicli economici. Spiragli anche per la meccanica.

Nel commercio, il 56% degli ope-

Unioncamere, con un saldo totale che resta purtroppo ancora negativo di quasi 88mila unità (-0,7%). Anche a causa dell'accresciuta incertezza sull'intensità della ripresa internazionale, l'inversione di tendenza non sembra essere alle porte soprattutto per l'industria, che dovrebbe registrare a fine 2011 una perdita di quasi 59mila unità (-1,2%).

Decisamente meno fosco il quadro per i servizi, per i quali è attesa una riduzione di circa 29mila unità, pari al -0,4%. Una nota positiva arriva dai servizi avanzati, ambito nel quale le imprese prevedono di incrementare di circa 1.500 unità i propri dipendenti, con un tasso di crescita dello 0,4%. Vedono ancora nero invece le micro imprese: nel 2011 i posti in meno saranno 41mila.

Una foto esatta emerge dalla lettura del dato territoriale: il Centro-Nord prova pian piano a recuperare i danni della crisi, il Mezzogiorno appare invece ancora in deciso affanno, e qui i posti di lavoro in meno dovrebbero essere oltre 41mila.

Le previsioni delle imprese dell'industria, del commercio e dei servizi con almeno un dipendente mostrano insomma un ulteriore rallentamento della riduzione delle forze lavoro già evidenziata lo scorso anno, anche se di entità più contenuta. ❖

Geografia

Più ottimiste le imprese del nord e del sud

ratori parla di stabilità dei risultati nelle vendite; più favorevoli le prospettive delle imprese oltre i 20 dipendenti. Fermi anche i servizi, dove il 71% delle imprese non si attende sostanziali cambiamenti. Attese migliori per il turismo, servizi di trasporto e logistica.

ARRANCA L'OCCUPAZIONE

Resta il nodo lavoro: quasi 44mila nuovi posti in più rispetto al 2010 e 47mila uscite in meno, registra

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**

